

## BOLOGNA: MORTO UOMO CHE SI ERA DATO FUOCO DAVANTI ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE

7 Aprile 2012

---

BOLOGNA – E' morto Giuseppe C., l'artigiano di 58 anni di Ozzano Emilia che il 28 marzo si diede fuoco davanti alle sedi delle commissioni tributarie di Bologna, immolandosi disperato per i suoi guai col fisco. Era ricoverato in Rianimazione all'ospedale Maggiore a Parma. La mattina del dramma, viste le condizioni gravissime, era stato trasferito d'urgenza in elisoccorso nel centro specializzato in Grandi Ustionati. Aveva il 100% del corpo devastato, la maggior parte delle ustioni era di terzo grado.

Quella mattina l'artigiano aveva deciso di farla finita dandosi fuoco dentro la sua Fiat Punto parcheggiata in via Paolo Nanni Costa davanti al palazzone che fino a pochi mesi fa ospitava anche la sede dell'Agenzia delle Entrate. Aveva lasciato, vicino alla macchina, delle lettere, una proprio alla Commissione tributaria, in cui spiegava di aver "sempre pagato le tasse" e chiedeva di "lasciar in pace" almeno la moglie. A lei aveva indirizzato un commovente addio. L'uomo era tormentato dalle pendenze col fisco, che gli chiedeva almeno 104.000 euro (cifra non confermata dall'Agenzia, e che probabilmente non teneva conto di cospicue maggiorazioni per sanzioni).

Una cifra dovuta per lo più per sovrappiù emerse nei controlli della dichiarazione dei redditi, e contro cui Giuseppe C. aveva cercato inutilmente di far ricorso alla commissione tributaria provinciale. Dagli accertamenti era poi nata anche una denuncia penale, e l'artigiano era finito imputato per uso di fatture mendaci. Proprio quella mattina disperata era a giudizio in tribunale, rappresentato in aula dall'avv. Massimo Lettera. Il legale – su suo mandato – aveva patteggiato 5 mesi e 10 giorni. Pena sospesa perché Giuseppe C. era incensurato. Un patteggiamento cui aveva dato quindi assenso e che ben poche conseguenze avrebbe avuto sulla sua vita. Ma quella sentenza non l'aveva nemmeno attesa: Giuseppe si era dato fuoco alle 8.15, prima che l'udienza fosse aperta. La notizia in tribunale era arrivata solo nel pomeriggio, a sentenza già pronunciata.

La procura di Bologna (pm Massimiliano Rossi) nei giorni scorsi aveva aperto un fascicolo sull'episodio, contro ignoti, per istigazione al suicidio. Un fatto prettamente tecnico per consentire di fare, eventualmente, maggiori accertamenti. Al momento però non sono emersi elementi che portino verso questa ipotesi. "Una morte che ci colpisce tutti – ha commentato il sindaco, Virginio Merola, nelle condoglianze ai familiari – già troppe persone hanno compiuto gesti estremi in questo periodo di crisi economica. Occorre che ognuno di noi faccia la propria parte per prevenire situazioni di disagio che portino le persone ad arrivare a togliersi la vita". La Cna di Bologna e le sue imprese hanno espresso "dolore per questa tragica vicenda e abbracciano affettuosamente la moglie dell'imprenditore, che ha mostrato grande dignità e grande orgoglio nelle numerose interviste rilasciate su quotidiani e tv. Cna in questi giorni le è stata accanto e continuerà a farlo. E proseguirà il suo impegno perché tragici fatti come questo non debbano più accadere".